



## Sito del Monte Altare

La sommità del Monte Altare è un sito archeologico di notevole interesse, soprattutto per la diversità del materiale reperito. Dagli scavi effettuati negli anni '80 del secolo scorso, si può stabilire una frequentazione stabile del luogo per circa un millennio, dal VI secolo a.c. al IV secolo d.c., in qualità di santuario, ma in precedenza fu già stato un insediamento protostorico fortificato (castelliere) databile all' XI - X secolo a.c.

I reperti trovati sono principalmente: monete, sia venetiche (dracme d'argento) che veneto-celtiche (oboli del norico) e quindi romane (di epoca repubblicana e imperiale); lamine geometriche; alcune figurine bronzee sia maschili che femminili. La presenza di questi oggetti indicano nella località la probabile funzione di ex-voto, ad esempio riguardo alle figurine, per auspici di fecondità. Sono state reperite, inoltre, numerose placchette in bronzo "sortes", con incisi dei numeri romani, ciò testimonia l'utilizzo del sito a pratiche di consultazione oracolare.[1]

La motivazione per cui questo luogo sia stato un sito dedicato alla cleromanzia, potrebbe trovare risposta nella presenza di numerose sorgenti di acque minerali, che in passato sgorgavano non lontano dalla sommità del colle, in particolare quelle con proprietà sulfuree. Questa caratteristica avrebbe indirizzato le popolazioni del tempo a pratiche religiose connesse alle divinità della salute, della fecondità e della potenza.

La frequentazione si interruppe molto probabilmente con l'editto di Teodosio (380 d.c) che mise fine al culto dei santuari pagani.

Sulla cresta orientale, proprio in prossimità della cima dal Monte Altare è ben visibile una serie di rudimentali gradini di pietra, lavorati e adattati direttamente sul posto, che permettono tuttora una più facile ascesa al

colle. Non si conosce la datazione di questa particolare "scala", ma si può supporre che possa essere stata rimaneggiata più volte a partire proprio dal periodo di frequentazione del sito come santuario pagano.

Curiosa è l'etimologia Altare. Da un documento del 1435, ove vengono stabiliti i confini fra i comuni di Ceneda e Serravalle, si cita un Monte de Antares; quindi montagna de Nantàre (sec.XVI); Antàre (dialetto cenedese arcaico). Si rifiuta la tesi di una corrispondenza con la stella Antares (denominazione di origine classica, poi tolemaica, giunta a noi solo nel medioevo e che letteralmente dal greco significa "antagonista di Ares/Marte", per la comune caratteristica del colore rosso). Riportiamo invece lo studio descritto da G.Tomasi [2] in cui si ipotizza una derivazione dal celtico Nem(e)to = santuario, bosco sacro.

Spesso si fa corrispondere alla sommità del Monte Altare l'antica denominazione di Colle Maledicto, proprio per il motivo di essere stato bandito dal Cristianesimo alle pratiche divinatorie. Nel documento del 1435 sopra citato, tuttavia, si cita una linea di confine che va dal Monte de Antares al Collo Maledicto perciò le cime sono due distinte. Probabilmente il Maledicto si tratta di un'anticima, ma non è nemmeno da escludere con certezza che non ne sia invece la sommità (il documento non è chiaro su questo punto) e il toponimo Altare potrebbe essere stato esteso per metonimia all'intero sistema di creste dello stesso colle.

### Bibliografia:

[1]G.Arnosti - *Antico santuario dei Veneti sul MONTE ALTARE sopra CENEDA*. In occasione della mostra "ANTICHI VENETI", del Gruppo Archeologico del Cenedese (Ceneda, 13 - 22 Gennaio 2001).

[2]S.De Nardi - G.Tomasi - *L'agro centuriato cenedese. Studi e ricerche* Dario De Bastiani, 2010.